

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

dott. Sandro RICCI

Agente Contrattuale

presso Organismi U.E.

Commissione Europea

Direzione Generale della Ricerca

BRUXELLES (BELGIO)



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE DELLA RICERCA

Bruxelles,
SR D(2007)

NOTA INFORMATIVA

Sandro RICCI, magistrato di Corte d'Appello, nominato con D.M. 1 agosto 1991, attualmente fuori del ruolo organico della Magistratura in quanto assegnato, col proprio consenso, alla Commissione Europea presso la Direzione Generale della Ricerca, con funzione di esperto giuridico

CONTESTO ISTITUZIONALE E CARATTERISTICHE OPERATIVE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

La Direzione Generale della Ricerca ha il compito di elaborare, sviluppare ed attuare le iniziative di carattere politico amministrativo destinate ad assicurare la piena realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, nonché di contribuire alla realizzazione degli obiettivi enunciati dalla strategia di Lisbona in termini di impiego, competitività internazionale, riforma economica e coesione sociale in seno all'Unione Europea.

In tale contesto istituzionale le mie funzioni, in qualità di giurista principale (nonché unico magistrato) all'interno della Direzione T che conta circa 290 persone, comprendono principalmente: a) l'analisi dei sistemi normativi nazionali e l'iniziativa legislativa comunitaria; b) l'attività amministrativa; c) l'attività contrattuale e pre-contenziosa.

Quanto al primo campo di attività ho avviato attività di studio e di comparazione dei sistemi normativi nazionali in materia di immigrazione e protezione sociale dei lavoratori, con particolare riguardo alla categoria professionale dei ricercatori. All'esito di tale attività ho contribuito, unitamente ai colleghi della Direzione Generale per la Giustizia, Libertà e Sicurezza, alla predisposizione della Direttiva 2005/71/EC del 12 ottobre 2005 contenente disposizioni in materia di immigrazione applicabili ai ricercatori provenienti da Paesi terzi.

L'attività amministrativa comprende l'attività di consulenza giuridica al fine di assicurare la conformità delle iniziative intraprese al livello della Direzione con il quadro normativo

e regolamentare, nonché la predisposizione di note interpretative e la stesura di testi a contenuto giuridico.

L'attività contrattuale ha ricompreso in primo luogo l'elaborazione dei modelli contrattuali applicabili alle sovvenzioni erogate dalla Commissione nel contesto del 7 Programma Quadro (2007-2013). Tali condizioni contrattuali sono state approvate con decisione della Commissione Europea e sono destinate a disciplinare erogazione, per il periodo di riferimento, di un importo complessivo di 50.521 milioni di EUR, dei quali 4097 destinati alle attività gestite dalla Direzione T.

All'attività di predisposizione si affianca tanto la gestione della patologia contrattuale che del settore pre-contenzioso. Tale ultimo settore comporta, tra le altre, la preparazione di atti per i procedimenti pendenti di fronte alla Corte di Giustizia, al Mediatore Europeo e, per i casi di frode, all'OLAF.

Nello svolgimento delle attività indicate sono state avviate relazioni tanto con gli altri servizi della Commissione (in particolare JLS, OLAF, EMPL, BUDG) che con istituzioni nazionali.

Significativa è stata anche l'attività di partecipazione in qualità di relatore nelle materie elencate in seminari e convegni organizzati dalla Commissione o dai paesi membri.

ASPETTI PROBLEMATICI ED INDICAZIONI PROPOSITIVE

La funzione primaria del distacco del magistrato presso organismi internazionali mi sembra essere quella di assicurare, per tutta la fase "*outgoing*" di permanenza estera, l'acquisizione da parte del magistrato stesso di un corredo di conoscenze ed esperienze in vista non solo di una crescita professionale individuale ma anche in funzione di un necessario "*transfer of knowledge*" al momento del ricollocamento in ruolo.

Mi sembra importante segnalare che la formazione internazionale presenta una importanza cruciale per l'ordinario svolgimento delle funzioni giurisdizionali non soltanto nelle aree di evidente contiguità (e mi riferisco segnatamente alle aree della cooperazione giudiziaria e della lotta alla criminalità transnazionale), ma anche negli altri settori in cui la normativa di rango comunitario, in maniera diretta o indiretta, permea il tessuto legislativo nazionale. In tale contesto il magistrato nazionale tende ad essere sempre di più il terminale ultimo di un sistema giudiziario complesso che ha al suo vertice la Corte di Giustizia. Sicché un'adeguata conoscenza della dimensione normativa europea rappresenta uno strumento fondamentale non solo per acquisire e diffondere nella giurisdizione una "sensibilità" rispetto alle tematiche comunitarie ed al loro impatto sulla disciplina nazionale, ma anche e soprattutto per consentire al magistrato di svolgere appieno le sue funzioni, compreso il ruolo di giudice del rinvio pregiudiziale.

Tuttavia, nonostante l'importanza del ruolo svolto dai magistrati distaccati presso organismi internazionali, si ritiene di dover segnalare la debolezza della partecipazione dell'amministrazione di provenienza in tutte le fasi, dal distacco al rientro nell'attività giudiziaria.

L'iniziativa è di regola individuale e priva di adeguato supporto. In tal modo il collocamento del magistrato fuori ruolo avviene al di fuori di una logica di programmazione (i cui parametri dovrebbero essere tanto lo sviluppo della carriera dell'interessato quanto l'interesse dell'amministrazione in generale e di quella della giustizia nel particolare). E' ben noto, per converso, come diversi Paesi europei svolgano, in collaborazione con le rispettive Rappresentanze Permanenti, un monitoraggio costante delle posizioni –anche di esperto distaccato- al fine di identificare le aree di interesse prioritario, provvedendo a selezionare e a sostenere le candidature degli interessati.

Alla mancanza di sostegno si affiancano procedure di candidatura penalizzanti, in cui è richiesto addirittura un nulla osta preventivo ai soli fini della presentazione della candidatura e prima ancora che il potenziale interessato sia inserito quanto meno in rose ristrette di candidati.

Durante il periodo del distacco i contatti con l'amministrazione di provenienza sono estremamente sporadici e comunque svolti al di fuori di un qualsiasi contesto organizzativo. Sarebbe auspicabile creare un collegamento sistematico al fine di utilizzare la risorsa rappresentata dai magistrati collocati all'estero. Il trasferimento di conoscenze potrebbe aver luogo anche prevedendo corsi di formazione ed incontri in cui le tematiche relative al diritto comunitario e a quello internazionale possano venir trattate in maniera più specifica.

Sarebbe necessario elaborare criteri per la valutazione ed il riconoscimento dell'attività svolta nel periodo di collocamento fuori ruolo, al fine di consentire al magistrato interessato di far pieno uso del bagaglio cognitivo ed esperienziale maturato. In tal senso dovrebbero essere adeguatamente considerate anche nei procedimenti valutativi del Consiglio Superiore le attitudini complementari acquisite, quali la capacità di lavorare in contesti multi culturali e multi professionali, le funzioni direttive e di coordinamento, le capacità relazionali, le capacità espositive, tanto per menzionare quelle principali.

Al fine di valorizzare l'esperienza maturata e di consentire il massimo beneficio per l'amministrazione, sarebbe opportuno favorire il mantenimento di relazioni con la realtà internazionale anche dopo il rientro in ruolo e con modalità compatibili con l'ordinario svolgimento delle funzioni giurisdizionali (ad esempio favorendo la partecipazione a seminari, convegni internazionali, se del caso brevissimi stages) dando pertanto a tale formazione le caratteristiche di un percorso professionale specifico, anziché della parentesi professionale slegata dall'attività giudiziaria.

Sandro Ricci